

I NUMERI Ecco a quanto ammonta il peso dei tributi sugli immobili a uso produttivo

CONFAPI Il presidente Carlo Valerio a Renzi: «Questo non è il modo di rilanciare l'economia»

Capannoni, tasse per 100 milioni

«Abbiamo letto con interesse le dichiarazioni di Matteo Renzi, che pochi giorni fa a Pesaro ha affermato di voler abolire entro il 2016 Tasi e Imu sulla prima casa, sui terreni agricoli e per i macchinari imbullonati. Peccato, però, che nei programmi annunciati dal presidente del Consiglio non ci sia alcun riferimento all'esenzione da Imu e Tasi per gli immobili a uso produttivo. A nostro parere è proprio per i capannoni che il Governo dovrebbe intervenire, eliminando queste imposte, perché Imu e Tasi nascono come tasse sul patrimonio ma in questo caso a essere colpiti sono gli strumenti di lavoro. E sono state proprio le piccole imprese, già messe a dura prova da anni di recessione ininterrotta, quelle più penalizzate dall'introduzione di tali imposte. La domanda è scontata: come si può pensare di rilanciare l'economia se si colpisce alla base chi dovrebbe



L'APPELLO Il presidente di Confindustria chiede al Governo di togliere le tasse sui capannoni che nel padovano sono di 100 milioni di euro

investire?». Carlo Valerio, presidente di Confindustria Padova, commenta così le dichiarazioni del premier. «Non per niente, il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti ha successivamente provato a correggere il tiro,

spiegando che la Tasi sulla prima casa deve restare uguale agli immobili di valore maggiore, per finanziare la deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni - prosegue Valerio nella sua riflessione -. Dal canto nostro, indipenden-

temente da come si reperiranno le risorse per arrivarci, riteniamo che sia questo, necessariamente, il punto di arrivo. E spiace che il presidente Renzi, in altre circostanze più solerte nel recepire le esigenze del mondo imprenditoriale, abbia ignorato bellamente la questione». I dati messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate testimoniano che i capannoni, presenti nella categoria catastale D, nel 2014 hanno generato il gettito più importante per le casse pubbliche per quanto riguarda gli immobili strumentali, arrivando a pesare nel complesso per oltre 6.15 miliardi sulla tasche degli imprenditori, quasi il doppio (un aumento tra il '93 e il '94%) rispetto a quanto non accadesse fino al 2011 per gli stessi immobili con la vecchia Ici. Si parla di un impatto che, secondo la stima di Fabbrica Padova, centro studi dell'associazione, per quanto riguarda i

comuni del territorio padovano supera i 100 milioni di euro l'anno.

«Una liquidità che sicuramente sarebbe utile se rimessa in circolo e non destinata al fisco - prosegue Valerio -. Fermo restando che se l'obiettivo è agevolare gli investimenti delle imprese, la strada da imboccare è una sola: ridurre l'attuale, insostenibile pressione fiscale. È proprio a causa dell'elevata pressione fiscale se non vengono effettuati molti investimenti che sarebbero necessari allo sviluppo. Tutto ciò finisce per gravare pesantemente sulle ali di un territorio come quello padovano, che avrebbe le potenzialità per rialzarsi e attrarre risorse potendo contare su asset strategici come un'importante università, un valido sistema logistico e un tessuto produttivo che vanta una lunga tradizione di contoterzisti di qualità».

IL PROGETTO

LEFI L'opportunità di lavorare una volta scattata la piena attività economica per gli addetti, consentendo un risparmio per la collettività di 17 euro al giorno per ogni addetto che riesce a essere grande. Che trova un'eccezione dopo aver trascorso un mese di inattività. L'idea è quella di creare un fondo di garanzia per i lavoratori che non trovano lavoro in un'azienda che ha chiuso i battenti. Il fondo è gestito da un comitato di esperti e il suo scopo è quello di aiutare i lavoratori a trovare un'alternativa per un periodo di 18 mesi.

Padova Economia



Corsi di formazione per i detenuti, così si impara un mestiere oltre le sbarre

La possibilità di lavorare una volta scattata la piena attività economica per gli addetti, consentendo un risparmio per la collettività di 17 euro al giorno per ogni addetto che riesce a essere grande. Che trova un'eccezione dopo aver trascorso un mese di inattività. L'idea è quella di creare un fondo di garanzia per i lavoratori che non trovano lavoro in un'azienda che ha chiuso i battenti. Il fondo è gestito da un comitato di esperti e il suo scopo è quello di aiutare i lavoratori a trovare un'alternativa per un periodo di 18 mesi.

I NUMERI Ecco a quanto ammonta il peso dei tributi sugli immobili a uso produttivo

CONFAPI Il presidente Carlo Valerio a Renzi: «Questo non è il modo di rilanciare l'economia»

Capannoni, tasse per 100 milioni

«Abbiamo letto con interesse le dichiarazioni di Matteo Renzi, che pochi giorni fa a Pesaro ha affermato di voler abolire entro il 2016 Tasi e Imu sulla prima casa, sui terreni agricoli e per i macchinari imbullonati. Peccato, però, che nei programmi annunciati dal presidente del Consiglio non ci sia alcun riferimento all'esenzione da Imu e Tasi per gli immobili a uso produttivo. A nostro parere è proprio per i capannoni che il Governo dovrebbe intervenire, eliminando queste imposte, perché Imu e Tasi nascono come tasse sul patrimonio ma in questo caso a essere colpiti sono gli strumenti di lavoro. E sono state proprio le piccole imprese, già messe a dura prova da anni di recessione ininterrotta, quelle più penalizzate dall'introduzione di tali imposte. La domanda è scontata: come si può pensare di rilanciare l'economia se si colpisce alla base chi dovrebbe

investire?». Carlo Valerio, presidente di Confindustria Padova, commenta così le dichiarazioni del premier. «Non per niente, il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti ha successivamente provato a correggere il tiro,

spiegando che la Tasi sulla prima casa deve restare uguale agli immobili di valore maggiore, per finanziare la deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni - prosegue Valerio nella sua riflessione -. Dal canto nostro, indipenden-

temente da come si reperiranno le risorse per arrivarci, riteniamo che sia questo, necessariamente, il punto di arrivo. E spiace che il presidente Renzi, in altre circostanze più solerte nel recepire le esigenze del mondo imprenditoriale, abbia ignorato bellamente la questione». I dati messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate testimoniano che i capannoni, presenti nella categoria catastale D, nel 2014 hanno generato il gettito più importante per le casse pubbliche per quanto riguarda gli immobili strumentali, arrivando a pesare nel complesso per oltre 6.15 miliardi sulla tasche degli imprenditori, quasi il doppio (un aumento tra il '93 e il '94%) rispetto a quanto non accadesse fino al 2011 per gli stessi immobili con la vecchia Ici. Si parla di un impatto che, secondo la stima di Fabbrica Padova, centro studi dell'associazione, per quanto riguarda i

comuni del territorio padovano supera i 100 milioni di euro l'anno.

«Una liquidità che sicuramente sarebbe utile se rimessa in circolo e non destinata al fisco - prosegue Valerio -. Fermo restando che se l'obiettivo è agevolare gli investimenti delle imprese, la strada da imboccare è una sola: ridurre l'attuale, insostenibile pressione fiscale. È proprio a causa dell'elevata pressione fiscale se non vengono effettuati molti investimenti che sarebbero necessari allo sviluppo. Tutto ciò finisce per gravare pesantemente sulle ali di un territorio come quello padovano, che avrebbe le potenzialità per rialzarsi e attrarre risorse potendo contare su asset strategici come un'importante università, un valido sistema logistico e un tessuto produttivo che vanta una lunga tradizione di contoterzisti di qualità».

LA VERTENZA

Allison, un nuovo presidio dei lavoratori. La Venturini: «Una battaglia di civiltà»

LEFI La vicenda dei 120 lavoratori della Allison di via Prato Strada non sembra definita, e anzi dipende per l'intera giornata. L'azienda, specializzata nella produzione di autocarri da soldo, ha comunicato al dipendente la decisione di

avere di un piano industriale di rilancio. La fabbrica del tradimento è il centro, più che altro, l'idea di un piano di ristrutturazione del lavoro occupazionale. Secondo i rappresentanti sindacali è già stata firmata un accordo di licenziamento. Secondo la Venturini, il presidente di Allison che aveva chiesto l'uscita di scena dei 120 lavoratori, è un piano di licenziamento che si trova nell'ordine di lavoro. La Allison presenta una situazione finanziaria critica da tempo, e la sua gestione è stata messa in discussione. La Venturini, che ha dato il suo contributo alla propria partecipazione all'acquisto del gruppo in Regione, non sembra disposta a negoziare.

